



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



a cura di
Giovanni Fatta

PALERMO CITTÀ DELLE CULTURE

Contributi per la valorizzazione di luoghi e architetture



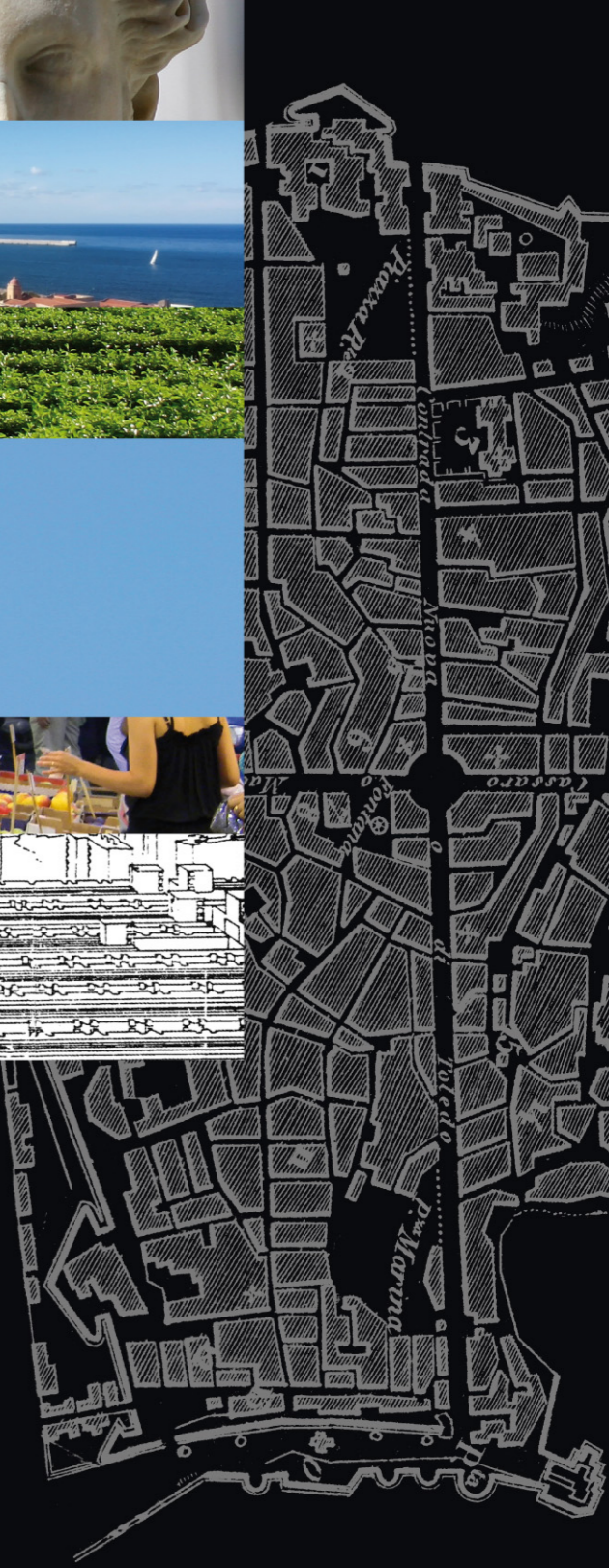
PALERMO CITTÀ DELLE CULTURE

Contributi per la valorizzazione di luoghi e architetture

a cura di Giovanni Fatta



40due edizioni



isbn: 978-88-98115-06-8



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

d'Arch
DIPARTIMENTO
di ARCHITETTURA

PALERMO CITTÀ DELLE CULTURE

CONTRIBUTI PER LA VALORIZZAZIONE DI LUOGHI E ARCHITETTURE

a cura di Giovanni Fatta

40DUE EDIZIONI

Coordinamento Scientifico

Giovanni Fatta, Tiziana Campisi, Maria Luisa Germanà, Antonino Margagliotta

Traduzione

Valentina Castagna

Progetto grafico

Giuseppe Castrovinci

La proprietà artistica e letteraria è dei rispettivi autori

Questo volume è stato reso possibile grazie ai fondi del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo

a cura di Giovanni Fatta

PALERMO CITTÀ DELLE CULTURE. CONTRIBUTI PER LA VALORIZZAZIONE DI LUOGHI E ARCHITETTURE

ISBN: 978-88-98115-06-8

© **40due Edizioni** - Via Cluverio 13 - 90138 Palermo

Telefono/Fax 091 333975 - Internet <http://www.40due.com> - E-Mail info@40due.com

Tutti i diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica e di riproduzione sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcuna forma, compresi i microfilm e le copie fotostatiche, né memorizzata tramite alcun mezzo, senza il permesso scritto dell'Editore e degli Autori. Ogni riproduzione non autorizzata sarà perseguita a norma di legge. Nomi e marchi citati sono generalmente depositati o registrati dalle rispettive case produttrici.

Finito di stampare nel mese di Luglio 2014 dalle Officine Tipografiche Aiello & Provenzano.

INDICE

PRESENTAZIONE 9
Giovanni Fatta

IPATRIMONIO

- Tiziana Campisi
Un cantiere nella Palermo del XVIII secolo. Progetti e realizzazioni per il Giardino di Botanica 13
- Giovanni Fatta, Mario Li Castri
Un percorso urbano tra nobili tracce di medioevo 25
- Tiziana Firrone
Le camere dello scirocco: archetipi bioclimatici della Palermo antica 43
- Antonino Margagliotta, Angela Mazzè
Architettura e dialogo: la rivalutazione della cultura islamica tra Ottocento e Novecento a Palermo 53
- Rosa Maria Vitrano
Palermo. Il patrimonio architettonico come risorsa 69
- Simona Bertorotta
Coperture di grandi luci in cemento armato nelle chiese del secondo dopoguerra a Palermo 81
- Daniele Enea
L'architettura del polo universitario di via Archirafi 87
- Patrizia Lo Sardo
I caratteri dei teatri storici minori nell'area palermitana 93
- Manfredi Saeli, Enrico Saeli
Luoghi di delizie nella Palermo del XVI secolo. Il caso di villa Naselli-Ambleri 99
- Silvia Sammataro, Calogero Vinci
Architettura e costruzione delle "gallerie a pozzi" nella piana di Palermo 105

IRUZZIONE

Antonio De Vecchi, Simona Colajanni, Elsa Sanfilippo
Siti Unesco a Palermo? 113

- 125 Silvia Pennisi, Raffaella Riva Sanseverino
Occasioni per una rigenerazione urbana: i quartieri di edilizia pubblica come distretto urbano intelligente
- 135 Antonella Chiazza
Panormos e i ritrovamenti archeologici: dalla conoscenza alla fruizione
- 141 Santina Di Salvo
Palermo sotto una “nuova luce”; sulla valorizzazione del patrimonio architettonico
- 147 Paola La Scala
A Palermo sulle tracce dei Fenici: comunicare per valorizzare
- 153 Annalisa Lanza Volpe
Percorsi storico-architettonici per Palermo
- 159 Fulvio Lanzarone
Le potenzialità inespresse della città come strumento di sviluppo culturale ed economico
- 165 Antonio Marsolo
Valorizzazione del patrimonio pubblico a Palermo, criticità e prospettive
- 171 Starlight Vattano
Un disegno smart per Palermo

PROGETTI

- 181 Emanuele Walter Angelico
'900: “tecnologia reversibile per un allestimento con le ruote”
- 189 Giuseppe Pellitteri, Sebastiano Provenzano
L'area della ex fiera del Mediterraneo: ipotesi di riconfigurazione come centro congressi e cittadella della cultura
- 199 Fausto Provenzano, Giuseppe Trombino
Progetto per un centro congressi a Palermo
- 211 Alberto Sposito
Il mito dell'acqua e il sincretismo culturale nella Palermo felicissima
- 221 Liucija Berežanskytė, Marco Alesi
La fossa di Danisinni, un sistema di accesso
- 227 Luigi Failla, Giuseppe Scuderi
Il ruolo urbano delle biblioteche pubbliche

Alessia Riccobono
Nuovi spazi per lo spettacolo nell'area dell'ex stazione Lolli 233

Fabio Sedia
Tra la città e il fiume. Descrizioni, appunti e progetti per la valle dell'Oreto a Palermo 239

GESTIONI E

Giuseppe Alaimo, Ariannarosaria Lo Cicero
La cultura ambientale a Palermo: una proposta per la gestione dei rifiuti inerti da C&D 247

Rossella Corrao
La vegetazione per la rigenerazione della città: possibili scenari a Palermo 261

Maria Luisa Germanà, Diletta De Angelis Ricciotti
Edifici scolastici a Palermo: espressione e condizione di cultura 275

Antonella Mamì, Francesco Lo Piccolo, Silvia Raimondo
Autorecupero nella città storica di Palermo: la pratica del fare come occasione di incontro fra culture 291

Cesare Sposito
Rigenerazione urbana e social housing: cultura e identità per un progetto-pilota nel quartiere villaggio Santa Rosalia a Palermo 303

Giorgio Faraci
La manutenzione come strumento di valorizzazione del centro storico di Palermo 315

Enrico Genova
La valorizzazione dell'architettura storica palermitana attraverso il miglioramento delle prestazioni energetiche 323

Marco Morini
Può un'architettura solare fare ri-splendere la Cala? Idee per un progetto di retrofit del mercato ittico 329

Francesco Palazzo
Un regolamento edilizio per la gestione sostenibile della città 335

Luisa Pastore
Recupero e valorizzazione del quartiere Medaglie d'Oro attraverso l'utilizzo della vegetazione 341

ABSTRACT 347

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI 353



La coraggiosa ed ambiziosa candidatura della Città di Palermo a *Capitale europea della Cultura* ha sollecitato l'intera comunità ad interrogarsi sulle effettive condizioni e sulle immediate prospettive della cultura cittadina, ed insieme sul significato profondo del termine visto da diverse angolazioni.

Al di là della retorica ampiamente abusata sulla Sicilia “crogiolo di razze e culture”, riferita essenzialmente al contributo dei popoli che nelle diverse epoche hanno lasciato su questa terra segni fisici ed immateriali che tra loro si mescolano in modo spesso mirabile ed inconsueto, in questa sede ci limitiamo a toccare alcuni punti del vasto ambito che comprende il territorio palermitano ed i manufatti che lo segnano, in particolar modo le architetture che dell'ambiente urbano contribuiscono a determinare l'aspetto e la qualità.

Come la nostra città si mostra composita per convivenze, meticcianti ed incontri di mondi sociali, etnici, intellettuali tra loro talmente diversi da apparire talvolta inconciliabili, così nei nostri ambiti disciplinari la cultura non può che essere strumento di conoscenza e di confronto, ma anche di rapporto disponibile verso quegli spunti (che esistono anche se non sempre manifesti) che si protendono nelle direzioni più diverse. Insieme alle certezze maturate per lungo tempo, si rivela sempre più necessario liberare lo spazio per dare voce a “culture” limitrofe, ma sostanzialmente diverse per approccio, procedura e finalità: stimolare le curiosità che possano tradursi in idee utili a migliorare la città e la quotidianità della comunità che la abita e la vive, dall'avanzamento sui temi della qualità ambientale, ad una fruizione turistica più efficiente ed attraente, ma anche alla maggiore sostenibilità delle attività correnti.

Questa chiave di lettura, che relaziona le ricerche nei campi dell'architettura con la realtà fisica, sociale ed economica della città di Palermo e della comunità che la vive, è all'origine di questo volume che raccoglie i contributi della maggior parte dei componenti della Sezione “Progetto e Costruzione” del Dipartimento di Architettura della nostra Università. Oltre ai componenti strutturati e tuttora in servizio, si è voluto aprire a docenti recentemente andati in quiescenza e ad un buon numero di giovani che hanno completato la loro formazione nelle nostre aule col dottorato, assegni o contratti di ricerca.

Ne è venuto fuori un libro che contiene 37 saggi brevi uniti dall'unico vincolo costituito dal tema generale (e volutamente generico) “Palermo-Cultura-Architettura”, coniugato da ogni autore secondo i propri interessi scientifici e le proprie sensibilità, che abbracciano aspetti tra loro assai diversi e manifestamente non omogenei. Si è cercato di raggruppare gli articoli a maggiore affinità in capitoli sufficientemente riconoscibili, dai titoli emblematici di “Patrimonio”, “Fruizione”, “Progetto” e “Gestione”, pur nella consapevolezza delle larghe fasce di sovrapposizione tra i capitoli, inevitabili ed in alcuni casi assai vaste. Ad esempio il termine “Progetto”, preso alla lettera, potrebbe adattarsi a quasi tutti i contributi presenti nel libro, ma in questa occasione si è preferito attribuirgli

il significato prevalente di “idea progettuale di nuova architettura”.

Del Patrimonio storico ed artistico, di cui la città è particolarmente ricca, alcuni articoli suggeriscono percorsi urbani per scoprirne proprie specificità meno conosciute, altri ne analizzano i caratteri di originalità, dagli ambienti ipogei e camere dello scirocco ai teatri minori, ad episodi costruttivi o stilistici emblematici.

Un particolare interesse è dimostrato per le ricerche sul tema del miglioramento della Fruizione dei beni monumentali: l’uso intelligente di materiali e strumenti adatti alla comunicazione, della luce artificiale ed in generale della tecnologia possono contribuire alla valorizzazione dei siti urbani di maggiore importanza, anche ai fini di un riconoscimento ufficiale in ambito internazionale.

Numerosi gli interventi volti a sottolineare il ruolo della nuova architettura di qualità nel processo di rigenerazione e di riqualificazione di ambiti marginali: gli esempi spaziano dalla ricerca di un nuovo ruolo urbano per le aree ferroviarie o commerciali dismesse, alla capacità del Progetto di offrire soluzioni a carenze nell’offerta culturale e turistica cittadina.

Hanno riscosso un evidente interesse anche i temi legati alla Gestione ed alla manutenzione, ma ciò era facilmente prevedibile in considerazione della qualità e delle attuali condizioni di gran parte del costruito storico e recente. Il capitolo raccoglie contributi sulla cultura della riqualificazione architettonica, ambientale ed energetica, dalla ridefinizione di norme regolamentari, a progetti orientati al miglioramento delle condizioni d’uso ed alla sostenibilità del costruire, anche con l’utilizzo intelligente del verde, dei sistemi impiantistici e tecnologici di nuova concezione.

Insieme alla disponibilità di tutti i colleghi, giovanissimi e meno giovani, ho potuto portare a conclusione questa iniziativa grazie alla continua, generosa ed attenta collaborazione dell’ing. Tiziana Campisi e, specie per le scelte generali, alla competenza ed esperienza dei professori Maria Luisa Germanà ed Antonino Margagliotta. Un particolare ringraziamento all’arch. Giuseppe Castrovinci che, più che svolgere il ruolo di editore, in questa vicenda ha fortemente contribuito al buon esito del lavoro con preziosi suggerimenti, idee originali, abilità grafiche e soprattutto capacità di risolvere rapidamente i tanti piccoli problemi che via via si presentavano.

*Giovanni Fatta**

**Coordinatore della Sezione “Progetto e Costruzione” del Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Palermo*



Patrimonio

Nella pagina precedente:
Foto Giuseppe Castrovinci

Tiziana Campisi

Un cantiere nella Palermo del XVIII secolo. Progetti e realizzazioni per il Giardino di Botanica

Giovanni Fatta, Mario Li Castri

Un percorso urbano tra nobili tracce di medioevo

Tiziana Firrone

Le camere dello scirocco: archetipi bioclimatici della Palermo antica

Antonino Margagliotta, Angela Mazzè

Architettura e dialogo: la rivalutazione della cultura islamica tra Ottocento e Novecento a Palermo

Rosa Maria Vitrano

Palermo. Il patrimonio architettonico come risorsa

Simona Bertorotta

Coperture di grandi luci in cemento armato nelle chiese del secondo dopoguerra a Palermo

Daniele Enea

L'architettura del polo universitario di via Archirafi

Patrizia Lo Sardo

I caratteri dei teatri storici minori nell'area palermitana

Manfredi Saeli, Enrico Saeli

Luoghi di delizie nella Palermo del XVI secolo. Il caso di villa Naselli-Amblers

Silvia Sammataro, Calogero Vinci

Architettura e costruzione delle "gallerie a pozzi" nella piana di Palermo

Palermo, il patrimonio architettonico come risorsa

Palermo è una città che ha visto sovrapporsi culture e tecniche costruttive di popoli diversi. È una città dalle mille risorse, che conserva un grande patrimonio di particolare valenza storica, architettonica ed artistica. La memoria vuole essere un contributo nella prospettiva della valorizzazione del suo patrimonio architettonico. Nello specifico lo studio intende analizzare in prim'ordine il valore di comunicazione dell'involucro architettonico nelle varie epoche storiche e nel presente; in secondo luogo rilevare, studiare e rappresentare particolari documenti del costruito storico di grande espressione architettonica e proporre un itinerario monumentale che è anche una rivisitazione inedita della città.

Palermo è una città singolare, che ha visto svilupparsi svariate civiltà e culture. Alcune architetture delle antiche dominazioni, che qui si sono succedute, si collocano ancora nelle porzioni di territorio che fu da queste popolato. Tali testimonianze di antiche costruzioni, costituiscono una grande risorsa culturale oltre che economica e turistica.

Questo studio analizza l'evoluzione dell'involucro architettonico dal periodo normanno al sec. XX ed elabora un percorso di conoscenza inedito sull'architettura dei portali monumentali, con la realizzazione di originali itinerari tematici. I risultati della ricerca riguardano la documentazione, il recupero e la valorizzazione di un variegato patrimonio architettonico che questa città possiede e conserva, figg. 1, 2.

1. L'involucro architettonico nella scena urbana

Nel centro storico di Palermo sono presenti involucri architettonici antichissimi risalenti alle diverse dominazioni insediatevi. Fenici, cartaginesi, greci, romani, arabi, normanni e spagnoli, hanno contribuito in varia misura alla genesi di questa interessante città mediterranea. La ricerca, a partire dall'epoca normanna, analizza alcune testimonianze architettoniche di queste dominazioni, approfondendo i materiali e i sistemi costruttivi delle fabbriche edilizie. Lo studio, qui riportato in sintesi, è un viaggio nella storia, sulle tecniche del fabbricare locale di particolare valenza architettonica ed artistica, che arricchisce la documentazione sulle antiche maestranze in Sicilia.

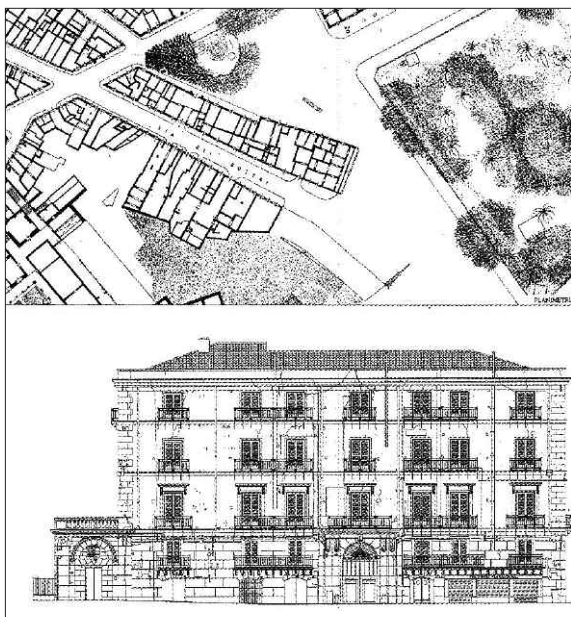


Fig. 1: Palermo, Palazzo Fatta, studio dell'involucro architettonico (In Vitrano R.M. "Palermo Recupero e Valorizzazione del Costruito Storico, L'Architettura dei Portali", Palermo 2005, pp. 156).

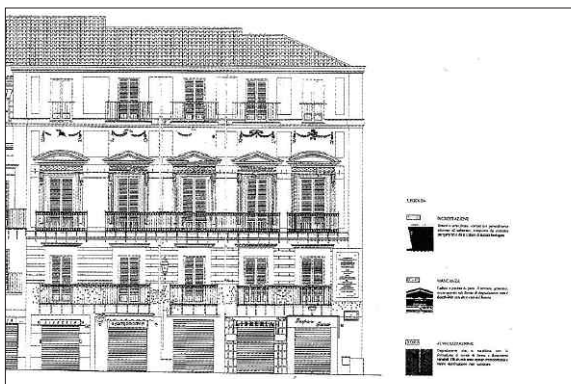


Fig. 2: Palermo, Palazzo Turrisi, studio dell'involucro architettonico: carta dei materiali, sistemi costruttivi e analisi dei degradi a prospetto (In Vitrano R.M., 2005, pp. 154, *op. cit.*).

[1] "Palermo, Guida della città e dintorni", G.Bellafore, Palermo 1986.

Nel 1200 a Palermo nelle costruzioni normanne l'ornamento è parte integrante della struttura, l'architettura fa parlare la materia, la geometria è fatta di archi acuti, cornici e bugne a guanciaie, talvolta da disegni policromi creati dal diverso colore della pietra variamente tagliata e disposta.

Nel corso del 1300 a Palermo l'involucro medievale si prospetta leggermente più aperto rispetto ai precedenti. Netta è la separazione, nel corpo di fabbrica, tra il piano terreno e il piano residenziale scandito da finestrate, decorazioni a fasce, archeggiature e disegni a tarsie. È ancora la pesante materia che si esprime nel gioco degli accostamenti policromi delle pietre che incorniciano i vuoti. L'architettura del trecento a Palermo è influenzata dalla presenza dei *Chiaramonte*. L'architettura chiaramontana produce manufatti edilizi di grande armonia, che risultano essere espressione di una mirabile sintesi tra il gusto classico ed il gusto islamico.

Dai primi decenni del 1400 a Palermo si ha la diffusione del gusto gotico. L'involucro gotico accentua la sua funzione rappresentativa. Si costruisce una "materia" più raffinata fatta di trafori nella muratura, di archi dalle straordinarie curve, di eleganti piccoli elementi inquadri nel paramento murario «è molto più diffuso l'uso dell'arco ribassato, appena descritto da una raggiera di conci e definito da cornice sostenuta da peducci variamente scolpiti» [1] (Bellafore).

Nel 1500 a Palermo l'involucro architettonico è caratterizzato dalla separazione tra la parte basamentale dell'edificio ancora chiusa ed il piano superiore aperto da finestre variamente ornate, fig.3.

Gli elementi di concezione rinascimentale, che in tal secolo vanno a porsi in rilievo sono: le volte costolonate, le archeggiature centriche e le absidi poligonali, decorate da sottili bastoni di derivazione gotica. Si ha da un lato l'irrigidimento delle forme classiche, dall'altro il desiderio della violazione della norma che porta al manierismo. L'involucro manierista è contraddistinto da particolari decorazioni che presentano trame a rilievo su grandi bugne poste a cornice dei portali e talvolta a marcapiano dei prospetti. Anche nel 1500 sui prospetti risaltano i portali monumentali, tra questi significativi dell'architettura manierista sono: il portale di palazzo *S. Isidoro alla Guilla* figg.13,14, il portale di palazzo *Castrone S. Ninfa* al Cassaro, dove le bugne si allineano a fascia sulle colonne laterali ed a raggiera nell'arco ed il portale di palazzo *Roccella*, costruito alla fine del XVI secolo, dove l'uso delle colonne bugnate occupa l'intero prospetto.

Nel 1600 l'architettura a Palermo si arricchisce nell'espressione del barocco siciliano, anche se in alcuni manufatti persiste ancora il gusto tardo rinascimentale.

L'involucro architettonico seicentesco, sempre più rappresentativo del potere della nobiltà, si modella con marmi pregiati, stucchi, modanature, volute e sculture, con un'espressione scenografica talora esasperata. I fronti dei due assi principali Via Maqueda, corso Vittorio Emanuele e le piazze centrali -in particolare piazza Bologna e piazza Pretoria - diventano vere e proprie quinte teatrali.

Negli involucri l'ordine classico non coincide più con la rappresentazione del sistema costruttivo, così come avveniva per i greci ed i romani, adesso l'ordine diviene decorazione aggiunta, per imporre magnificenza all'opera. Negli edifici civili, ma anche in quelli religiosi, spesso il portale è l'elemento architettonico più espressivo del prospetto. Talora infatti è accorpato al balcone, la cui soletta è retta da ricche mensole scolpite nella pietra locale e da colonne poste ai lati del portale fig.4.

Nel 1700 l'involucro architettonico riprende il gusto ormai sperimentato del barocco, mentre nell'ultimo trentennio si manifesta la necessità di un ritorno a forme pure, dove includere anche elementi recuperati dall'architettura greca e romana. Si ha l'*ouverture* dello stile neoclassico, una rappresentazione del sistema costruttivo, della sua logica strutturale, in cui la ricerca della proporzione e della perfezione diviene regola fondamentale. Conoscere e studiare gli ordini architettonici era per i greci ed i latini legge inderogabile, laddove la perfezione non poteva raggiungersi, per via della visione prospettica dello spazio, si interveniva con le correzioni ottiche e pertanto si usavano delle irregolarità intenzionali: cornicioni lievemente curvati, colonne leggermente fuori piombo, colonne d'angolo a sezione ellittica ed ancora altri accorgimenti che dimostrano un magistrale controllo dei dettagli e delle proporzioni. Tutto questo viene recuperato dall'atteggiamento classicista di questo periodo, che si sviluppa ormai in netto contrasto linguistico con il gusto barocco.

Nei primi anni del 1800, l'involucro ancora una volta si esprime reinterpretando il gotico, il romanico, l'opera classica, traendo ispirazione dai canoni antichi di grande armonia strutturale. La via Roma è esempio emblematico dell'eclettismo architettonico dell'epoca, qui ingegnosi architetti progettano moderni edifici che diedero a questa nuova strada l'impronta di una arteria di carattere europeo. Ancora nel 1800 nasce una nuova corrente stilistica portata avanti dall'architetto Gian Battista Filippo Basile, che «teorizza un'architettura in divenire, fondata su studi attenti degli edifici siciliani antichi, da cui trae le relazioni proporzionali semplici». Agli esordi del Novecento, il figlio di Basile, Ernesto, continuando la ricerca iniziata dal padre e potenziandola dei sentori europei, creerà una nuova concezione di

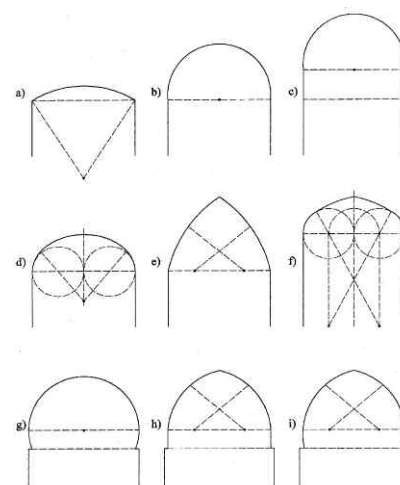


Fig. 3: Studio delle aperture nelle murature. Schemi tipologici dell'arco (R.M. Vitrano).



Fig. 4: Palermo, Palazzo Ugo delle Favare, Piazza Bologna, Mandamento Palazzo Reale, cat.15 (G. Castrovinci).

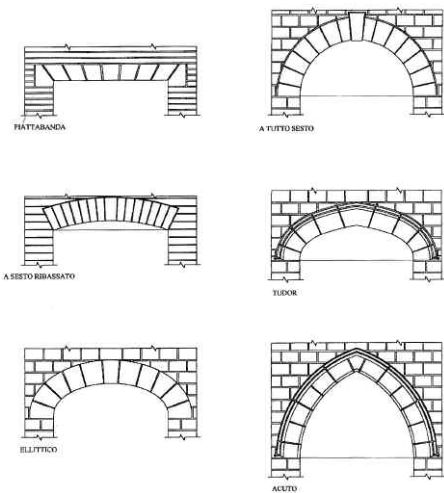


Fig. 5: Caratteristiche costruttive dei portali: tipologie di apertura nelle murature (R.M. Vitrano).



Fig. 6: Palermo, Chiesa di Sant'Agostino, particolare del coronamento del portale, con tarsie in calcarenite giallastra e pomice vulcanica nera (G. Castrovinci).

[2] "L'Architettura dei Portali a Palermo", in Vitrano R.M., "Palermo Recupero e Valorizzazione del Costruito Storico, L'Architettura dei Portali", Palermo 2005.

involucro architettonico caratterizzato da citazioni di varia provenienza stilistica. L'involucro *Liberty* concentrò il proprio studio soprattutto sul disegno e sui dettagli ornamentali, sconfinando talora nel "floreale" con forme e geometrie organiche. A Palermo la via Libertà era emblematica del *Liberty*, qui ville e palazzi di mirabile fattura caratterizzavano il largo viale alberato. Oggi di queste costruzioni rimane poco, al loro posto vi sono i palazzi costruiti nell'ultimo cinquantennio del 1900 [2] (Vitrano).

Questo studio sull'evoluzione dell'involucro architettonico prospetta dunque una "rivisitazione" della città di Palermo ed elabora un percorso di conoscenza inedito sull'architettura dei portali monumentali, con la creazione di nuovi ed originali itinerari culturali.

2. L'architettura dei portali monumentali - Gli itinerari culturali

Gli itinerari sui portali monumentali di Palermo sono diretti alla conoscenza della città storica e alla comprensione/interpretazione delle trasformazioni del costruito esistente. Lo studio sull'architettura dei portali monumentali, comprende l'analisi cronologica e la catalogazione dei portali, esaminando le correlazioni tra le *caratteristiche costruttive* e le *matrici tipologiche e tecnologiche*, ovvero fra l'espressione architettonica e l'esperienza costruttiva locale. Ad ogni portale catalogato corrisponde una *scheda tecnica* di analisi del portale, in cui sono descritti i materiali, il sistema costruttivo e lo stato di conservazione e una *tavola diagnostica* con la valutazione dei degradi edilizi (valutazione delle cause che hanno determinato l'insorgenza dei degradi: inquinamento, effetti dell'umidità e del vento, l'azione di soluzioni saline disperse nell'aria sottoforma di particellato atmosferico etc.) e l'individuazione dei sistemi di recupero (gli interventi proposti sono di pulitura, consolidamento e protezione preventiva). Gli *itinerari* dei portali monumentali sono stati progettati e realizzati documentando il valore culturale immateriale e materiale che essi rappresentano come testimonianze di antiche maestranze siciliane.

2.1 Caratteristiche costruttive

Nelle schede tecniche di analisi dei portali monumentali di Palermo, vengono inserite e canalizzate tutte le informazioni sotto il profilo architettonico e tecnologico: si esaminano i materiali, il sistema costruttivo, l'integrità materiale e le eventuali mancanze (analisi dello stato di conservazione), figg.7,8.

Individuata la collocazione topografica di ogni monumento, in cui il portale si inserisce, ed identificato il periodo storico, è possibile analizzarne le configurazioni architettoniche e comprenderne le composizioni geometriche e

decorative, così come le eventuali trasformazioni e sovrapposizioni. L'indagine effettuata porta ad identificare il portale: come *elemento di sovrapposizione* quando è posteriore rispetto al manufatto architettonico in cui è inserito; come *elemento residuo* quando è anteriore allo stesso. Nell'elemento di sovrapposizione si riconosce un intervento di riconfigurazione e/o riqualificazione della preesistenza; nella presenza dell'elemento residuo la volontà di ancorarsi alla memoria e all'origine del manufatto. Tali "sovrapposizioni" e "trasformazioni" sono riconducibili sia all'ornamento, sia all'uso di particolari materiali, forme e sistemi costruttivi, appartenenti all'uno o all'altro linguaggio architettonico. Esempi di portali classificati e catalogati come *elementi di sovrapposizione*, sono il portale dello Steri a piazza Marina, il portale di San Nicolò all'Albergheria e il portale seicentesco di palazzo Speciale Raffadali, che si inserisce nelle fabbriche edilizie quattrocentesche. Un interessante portale preso a campione e catalogato come *elemento residuo* è il portale in calcarenite della chiesa dell'Annunziata, oggi conservatorio di musica.

2.2 Matrici tipologiche e tecnologiche

Lo studio, oltre che su i materiali e su i sistemi costruttivi, indaga sulle diverse tipologie di aperture di vani nelle murature fig.3,5 ed elabora la catalogazione dei portali dei Mandamenti Palazzo Reale e Monte di Pietà in schede tecniche di analisi, fig.9. Molti dei portali analizzati sono caratterizzati dalla presenza dell'arco. Alcune tipologie di arco rimandano a precise culture e tecniche architettoniche: l'arco eccedente spesso acuto dell'arte araba; l'arco ogivale o acuto, dell'architettura gotica; l'arco a conci pentagonali dell'architettura romana e dei derivati rinascimentali, specialmente nei motivi bugnati del cosiddetto stile rustico, l'arco rialzato dell'architettura bizantina.

I portali più antichi sono semplici varchi ad arco di nuda pietra ed è la stessa pietra che in taluni casi crea il decoro mediante intagli e policromie fig.6.

Diversi sono anche i portali il cui coronamento è di forma quadrangolare, e perciò caratterizzati dalla presenza dell'architrave. Questa sostiene il peso della struttura ad esso sovrastante e lo scarica sui piedritti, ai quali può essere semplicemente appoggiato o rigidamente collegato formando un telaio. L'architrave è ricorrente nei portali rinascimentali, ma anche nei portali in stile barocco, dove acquisisce una funzione rappresentativa e decorativa, oltre che strutturale. In più, all'uso della pietra o del laterizio si associano trabeazioni, timpani, cornici in aggetto, mensole e volute. Tutti elementi classici che esplicano sia funzione strutturale, sia di ornamento, sia talora di protezione del portale.



Fig. 7: Palermo, Chiesa dei Tre Re, portale in conci di calcarenite a grana media e stucchi in pessimo stato di conservazione (R.M. Vitrano).



Fig. 8: Analisi dello stato di conservazione - Portale della Chiesa dei Tre Re, particolare della colonna in calcare bianco siciliano e all'appoggio piedistallo in marmo di billemi, (R.M. Vitrano).

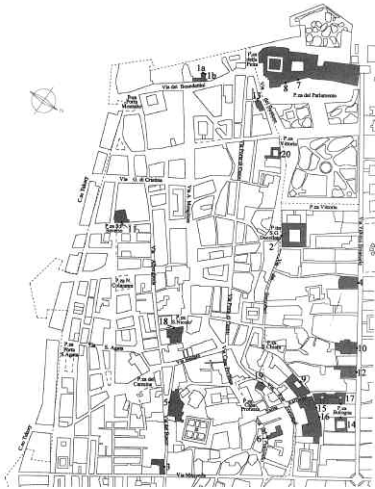


Fig. 9: Palermo, Mandamento Palazzo Reale (In Vitrano R.M., 2005, pp. 304).



Fig. 10: Palermo, Itinerario sec. XVII, planimetria con individuazione dei portali (In Vitrano R.M., 2005, pp. 140, *op.cit.*).

[3] *I Portali nell'antico centro urbano* in Vitrano R.M., "Palermo Recupero e Valorizzazione del Costruito Storico, L'Architettura dei Portali", Palermo 2005.

Molti sono anche i portali analizzati caratterizzati dalla presenza di una piattabanda. Questa delimita superiormente il vano di apertura del portale e sostiene il peso della muratura sovrastante scaricandolo sui piedritti. La luce della piattabanda, per logiche ragioni statiche, non può essere molto grande; l'inclinazione degli elementi che la costituiscono costruttivamente segue una precisa regola matematica, derivante dal rapporto con la lunghezza della luce, ossia della distanza tra i due piedritti.

Il comportamento statico di una piattabanda è quello di una struttura spingente, che può approssimarsi ad un arco molto ribassato. Per aumentare la stabilità delle piattabande in mattoni pieni di laterizio talora l'intradosso è costruito con una leggera monta, sagomandolo con l'aggiunta di malta secondo l'orizzontale.

Una buona parte dei portali quadrangolari, analizzati e classificati, è realizzato utilizzando piattabande in mattoni di laterizio, o in conci di pietra quadrati con chiave centrale, o elementi monolitici in pietra, sostituiti alla fine dell'ottocento da travette in ferro, o in calcestruzzo di cemento armato, di cui vi è stato un largo utilizzo a partire dai primi anni del novecento. Queste analisi costituiscono alcune delle informazioni, sulle matrici tipologiche e tecnologiche, utilizzate per la progettazione e la realizzazione degli itinerari sui portali monumentali di Palermo.

2.3 Itinerari culturali

Attraverso gli itinerari dei portali monumentali si percorre e si racconta la città di Palermo, la sua storia, la cultura, la società, l'arte del fabbricare e le maestranze edilizie, che hanno realizzato vere e proprie opere di pregevole fattura utilizzando la materia locale. Gli itinerari di seguito descritti, sino al sec. XVIII, sono tracciati nella città antica entro la cinta muraria. Ad ogni itinerario corrisponde una cartografia con individuati i portali catalogati [3] (Vitrano), fig.10. La catalogazione dei portali consiste nell'elaborazione di schede tecniche di analisi in cui sono descritti i materiali, il sistema costruttivo e lo stato di conservazione.

Itinerario sec. XII - sec. XIII

- L'architettura dei portali nell'età prenormanna e normanna riconduce all'architettura islamica, con l'uso di forme stereometriche legate a precise regole costruttive. L'arco acuto diviene la geometria generatrice dell'intero manufatto. In questa architettura la materia è essa stessa ornamento e si compone in una struttura rigorosa ed essenziale, talvolta arricchita da disegni policromi derivanti dal diverso colore della pietra variamente tagliata e disposta. - In questo

itinerario i portali studiati e catalogati sono relativi ai seguenti monumenti: *Zisa*, *Cuba*, *Cappella Palatina*, chiesa di *San Giovanni degli Eremiti*, chiesa di *San Giovanni dei Lebbrosi*, chiesa di *San Cataldo*, chiesa della *Magione*, chiesa di *Santo Spirito*.

Itinerario sec. XIV

- Nello schema architettonico medievale il portale d'ingresso, risulta un elemento sostanziale, essendo elemento caratterizzante della fascia basamentale del corpo di fabbrica. Netta è la separazione tra il piano terreno e il piano residenziale superiore scandito da finestrate, decorazioni a fasce, archeggiature e disegni a tarsie. «La decorazione plastica viene utilizzata come fascia marcapiano, nelle mensole delle finestre e soprattutto per caratterizzare i vani finestra e i portali, e viene troncata all'altezza dell'imposta dell'arco anziché continuare lungo i piedritti alla maniera tradizionale» [4] (Spatrisano). Gli ornamenti caratterizzanti sono: il pilastro a fascio che si suddivide in pilastrini semicircolari, le ghiere che circoscrivono i portali ad arco rigorosamente acuto, spesso i pilastrini che si arretrano creando un effetto chiaroscurale particolare all'interno dell'arco del portale e vari riecheggiamenti dell'arte islamica: tarsie policrome, dentelli di mattoni sul cornicione, pezzi speciali di cotto e di calcare, stipiti di pietra con motivi lunari, formelle con disegni geometrici, piatti inseriti nella muratura, doccioni, balaustrini, lacunari. - In questo itinerario i portali studiati e catalogati sono relativi ai seguenti monumenti: chiesa di *Santo Agostino*, chiesa dell'*Annunziata*, chiesa di *San Francesco d'Assisi*, palazzo *Chiararamonte* e palazzo *Sclafani*. Il portale di palazzo *Chiararamonte* è formato da un arco acuto bordato da due elementi a cornice, il primo lungo tutto l'arco ed i piedritti, il secondo concluso all'altezza dell'imposta da due peducci triangolari finemente scolpiti nella calcarenite.

In questi portali il sistema costruttivo adottato è ancora legato all'arco acuto. La materia nel costruire conferisce forma ed armonia all'insieme. Ciò che risulta evidente è ancora, la diretta corrispondenza fra il sistema costruttivo e la "forma architettonica".

Itinerario sec. XV

- A Palermo la diffusione dello stile gotico perdurò per tutto il quattrocento e rallentò l'esordio del gusto rinascimentale. Il portale si arricchisce nella forma e nella materia, mostrando la particolare relazione tra le maestranze siciliane e gli ambienti culturali del levante spagnolo e della Catalogna. «A volte, è il caso di palazzo Ajutamicristo, il portale è inscritto in un complesso telaio formato dalle stesse cornici nascenti dai piedritti» (Bellafiore op.cit.). - In questo itinerario i portali studiati e catalogati sono relativi ai seguenti monumenti: Pa-

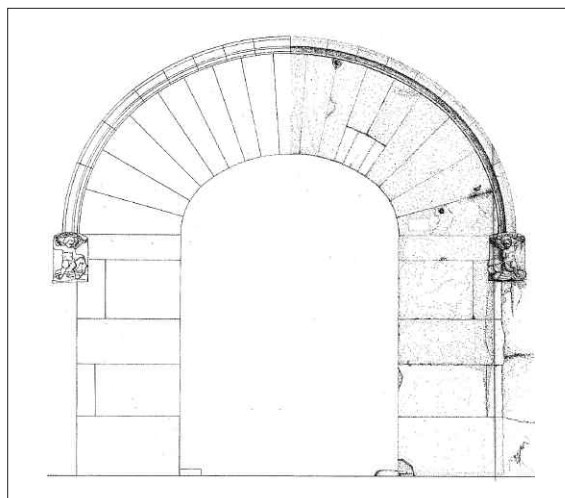


Fig. 11: Studio portale di Palazzo Scavuzzo, archivolto e mensole figurate in calcarenite (In Vitrano R.M, 2005, pp.189, *op.cit.*).



Fig. 12: Palermo, Palazzo Scavuzzo, oggi Trigona di S.Elia, il portale (G. Castrovinci).

[4] Spatrisano G., "Lo Steri di Palermo e l'architettura siciliana del trecento, I palazzi".



Fig. 13: Palermo, Palazzo Castillo S. Isidoro, portale manieristico in calcarenite (R.M. Vitrano).

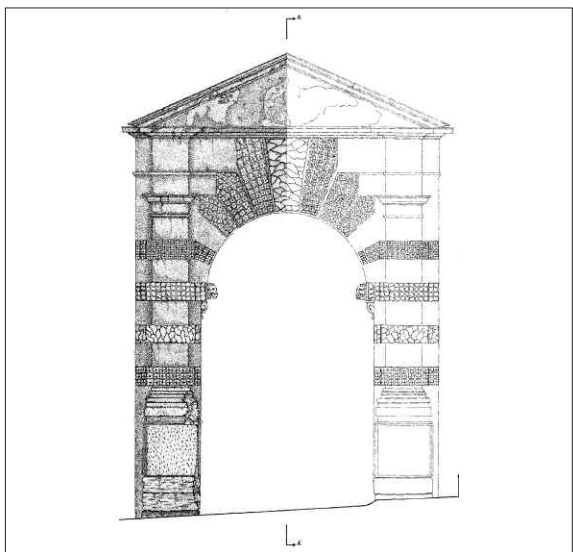


Fig. 14: Studio portale Castillo di S.Isidoro alla Guilla (In Vitrano R.M., 2005, pp.260, *op.cit.*).

lazzo *Ajutamicristo*; chiesa della *Gancia*; palazzo *Speciale Raffadali*, esemplare dell'architettura quattrocentesca testimoniata dalle tre bifore sulla cornice marcapiano del prospetto, mentre il portale seicentesco è un esempio di *sovrapposizione stilistica*. Gotici sono anche i portali della *Cattedrale* di Palermo ed il portale del palazzo *Arcivescovile*. L'evoluzione delle tecniche costruttive è in tal periodo supportata dalla certezza delle linee dove corrono gli sforzi, questi vengono convogliati sulle ogive, sui pilastri, sui contrafforti. Elementi lineari quindi, con carichi non distribuiti ma concentrati su determinati punti, a sua volta alleggeriti e svuotati con finestrelle ad arco acuto, ingentilite da modanature. Il consueto fascio di pilastri, che si articola nel complesso intreccio delle ogive, è dunque il risultato di una abilità tecnica e di una sensibilità progettuale unica.

Itinerario sec. XVI parte 1

- Sino al primo trentennio del 1500 a Palermo, si ha la fusione tra elementi rinascimentali ed elementi ancora conformi al gotico. Il prospetto è caratterizzato dalla separazione tra la parte basamentale del palazzo ancora chiusa, in cui solo il portale, spesso ad arco policentrico, rompe la geometria bloccata. Il portale, in alcuni manufatti, ha forma ad arco depresso a larga raggiera di conci contornato da una goticheggiante e sottile ghiera che si imposta su peducci scolpiti, generalmente in marmo.

- In questo itinerario i portali studiati e catalogati sono relativi ai seguenti monumenti: *Santa Maria della Catena*, *Santa Maria La Nuova*; palazzo *Scavuzzo*, figg.11, 12, palazzo *Abbatellis*, opera di Matteo Carnalivari.

Itinerario sec. XVI parte 2

- Nella seconda metà del secolo si diffonde interamente il linguaggio architettonico del pieno rinascimento dapprima fortemente legato al classicismo, con capitelli, lesene, architravi, trabeazioni, timpani, tutti segni che esaltano la simmetria architettonica e la purezza dei volumi. - In questo itinerario: palazzo del *Monte di Pietà*; palazzo *Pretorio*; chiesa di *San Marco*; palazzo *Valguarnera di Niscemi*; chiesa di *Santa Eulalia dei Catalani*, esempio di architettura plateresca siciliana; chiesa di *Santa Agata alla Guilla* e chiesa di *Santa Caterina*, queste ultime dagli interessanti portali di ispirazione gagesca.

Itinerario sec. XVI parte 3

- All'architettura dalle forme classiche si affianca il linguaggio manierista che si incrementa secondo due direttrici di ispirazione, una secondo la maniera del Serio e l'altra alla maniera del Vignola «Ai disegni del Serio si ispira la corrente che produsse i fantasiosi portali bugnati dove l'estro decorativo degli

intagliatori ricavò dal tufo tenero gustose figurazioni plastiche ispirate a soggetti naturalistici e geometrici di fattura ed espressione chiaroscurale prossime al nascente gusto barocco. Da quelli del Vignola si composero eleganti portali caratterizzati dalle mensole, la cui voluta ricca di modanature assume soltanto valore plastico chiaroscurale sottraendosi alla funzione di sostegno della cornice» [5] (Chirco). In questo itinerario i portali studiati e catalogati sono relativi ai seguenti monumenti: palazzo *Roccella*; palazzo *Castrone S. Ninfa* al Cassaro, palazzo *Molinelli di Santa Rosalia* nella bassura del Papireto; palazzo *Oneto di San Lorenzo* e palazzo *Castillo di Santo Isidoro*, figg.13,14.

Itinerario sec. XVII

- Nel 1600 si ha l'espressione del barocco siciliano, ma in alcuni manufatti persiste ancora il gusto tardo rinascimentale. Il portale diviene elemento espressivo del potere della nobiltà, con esso si incorpora, il più delle volte, il balcone soprastante formando un'unica struttura scenografica, il "palco", sul quale si colloca lo stemma nobiliare, fig.5. - In questo itinerario i portali studiati e catalogati sono relativi ai seguenti monumenti: il portale della chiesa di *San Francesco Saverio*, dell'architetto Angelo Italia; il portale di *Santa Maria di Valverde*, di Paolo Amato; tra i portali rilevati: l'*Oratorio dei SS. Pietro e Paolo* ad opera di Paolo Amato e la chiesa della *Compagnia dei Tre Re* dall'interessante portale, oggi in pessimo stato di conservazione, figg.7, 8.

Itinerario sec. XVIII

- Per tutto il primo settantennio del secolo l'architettura si rifece al gusto barocco [6] (Boscarino), mentre a fine secolo si manifestò la necessità di un ritorno a forme pure con lo stile neoclassico, poi caratterizzante i primi anni dell'Ottocento. «Il fronte dei palazzi settecenteschi si ripartisce, in ritmica sequenza, con due o tre portali iscritti in altrettanti partiti architettonici; se i portali sono tre, il centrale assume autonomia formale e diviene il principale punto focale dell'insieme» [7] (Blunt). - In questo itinerario: Palazzo *Patricolo* fig.15,16, palazzo *Branciforti Butera Cupani*. Ispirati al gusto neoclassico sono il palazzo *Belmonte Riso* del 1784 e l'*Oratorio San Filippo Neri* costruito da G. Venanzio Marvuglia, mentre ispirati al gusto barocco palazzo *Ugo delle Favare* fig.4 e palazzo *Alliata di Villafranca*.

Itinerario sec. XIX

- Nei primi anni del 1800, gli stili neogotico, neoclassico e neoromanico furono la reinterpretazione dell'architettura del passato, non imitazione ma ricerca formale e strutturale grazie anche all'evolversi delle tecniche costruttive. All'interno delle correnti stilistiche che attraversano il secolo si manifesta l'opera



Fig. 15: Palermo, Palazzo Patricolo (R.M. Vitrano).



Fig. 16: Studio portale Palazzo Patricolo, in calcarenite a grana medio - grossa e volute in stucco (In Vitrano R.M., 2005, pp. 282, *op.cit.*).

[5] Chirco A., "Palermo tremila anni tra storia ed arte", Palermo 1998.

[6] Boscarino S., "Sicilia barocca: architettura e città 1670-1770", Roma 1997 (1981).

[7] Blunt A. "Architettura barocca in Sicilia", Milano 1968.

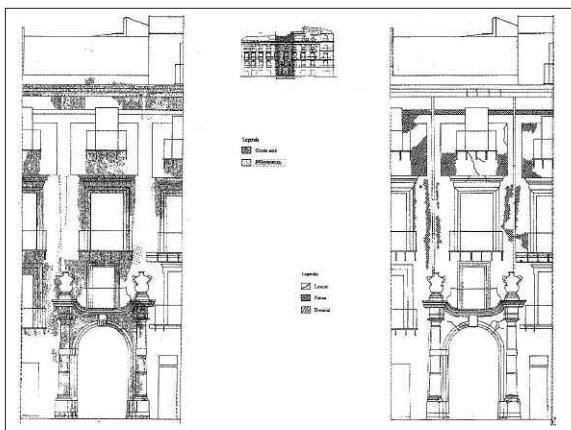


Fig. 17: Palermo, studio di Palazzo Amari, prima metà del XVIII sec., (In Vitrano R.M., 2005, pp. 158, fig.184, *op.cit.*).

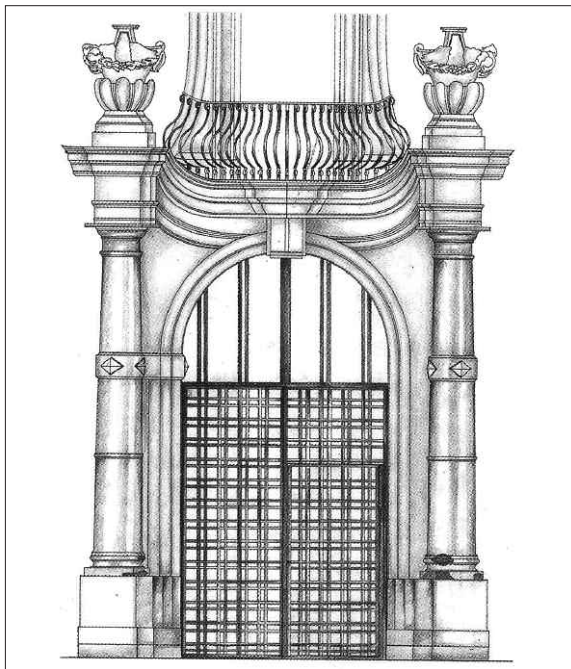


Fig. 18: Palermo, palazzo Amari, il portale monumentale 1758 (In Vitrano R.M., 2005, pp. 158, fig.185, *op.cit.*).

[8] Caronia Roberti S., “Ernesto Basile e cinquant’anni di architettura in Sicilia”, Palermo 1935.

dell’architetto Gian Battista Filippo Basile «la sua scelta si basa su un’idea di fondo che vede nel classicismo la regola dell’armonia e della funzionalità e che lo avvicina all’architettura palladiana» [8].

Si cita inoltre l’opera di Alessandro Marvuglia, di Damiani Almeyda e dell’architetto inglese Henry Cristian, con una nuova versione del gotico, più eclettico e di maniera, grazie all’influenza delle correnti europee (Bellafiore, *op. cit.*). - In questo itinerario i portali studiati e catalogati sono: portale di palazzo *Vaccarizzo*; portale di palazzo *Galletti*; portali dell’*Orto Botanico*.

Itinerario sec. XX – I Portali Liberty

- Centrale è l’opera di Ernesto Basile, figlio di Gian Battista Filippo. L’architetto nelle sue opere riuscì a cogliere, dai contemporanei filoni dell’arte “nuova” europea, quelle indicazioni che meglio si confacevano all’ambito geografico, storico e sociale della Sicilia (Caronia Roberti, *op.cit.*). - In questo itinerario i portali studiati e catalogati sono: portale del *villino Ida* di Ernesto Basile, in via Siracusa, espressione del Liberty Palermitano e portale di palazzo *Dato*, in via XX settembre di V. Alagna, «uno dei più coerenti prodotti dell’*Art Nouveau* palermitana» (Bellafiore *op.cit.*).



Fig. 19: Palermo, Palazzo Amari, corso V.Emanuele. Tavola di analisi dei degradi nel prospetto.

3. Conclusioni

Questo studio, sul patrimonio architettonico di Palermo come risorsa culturale, sociale e turistica, ha messo in rilievo l'evolversi dell'involucro architettonico nella scena urbana e gli itinerari dei portali monumentali. *L'architettura dei portali* - La metodologia di ricerca adottata (analitico-comparativa) ha utilizzato la disciplina tecnologica come strumento di conoscenza e di interpretazione storica delle antiche fabbriche edilizie. Dei portali sono state analizzate, documentate e classificate le matrici tecnologiche: carta dei materiali (l'uso della pietra locale, marmi, stucchi e intonaci), carta dei sistemi costruttivi e delle matrici tipologiche (forme dell'arco, trabeazioni, timpani, mensole). Palermo, villa Basile, il portale (R.M. Vitrano). L'indagine ha identificato il portale come *elemento di sovrapposizione* se posteriore rispetto al manufatto in cui è inserito; come *elemento residuo*, se anteriore allo stesso. Nell'elemento di sovrapposizione si riconosce un intervento di riconfigurazione della preesistenza; nell'elemento residuo la volontà di ancorarsi all'origine del manufatto. Sotto il profilo tecnologico-costruttivo, oltre ai materiali e al sistema costruttivo, è stata analizzata l'integrità tipologica e le eventuali mancanze e/o sovrapposizioni (analisi dello stato di conservazione – carta degli interventi per il recupero). Sono state esaminate anche le caratteristiche che variano in relazione all'uso ed alla rappresentatività dell'edificio in cui il portale è inserito, se residenziale o se ecclesiastico.

Itinerari dal sec. XII al sec. XX

I portali sono stati selezionati e studiati come “documenti di architettura” attraverso cui costruire particolari itinerari di conoscenza della città, della sua storia e della sua cultura. Individuata la collocazione topografica di ogni monumento sono stati progettati e realizzati diversi itinerari di lettura che illu-



Fig. 22: Palermo, via Libertà sec. XIX; a sinistra in primo piano chiosco Liberty.



Fig. 20: Palermo, villino Ida Basile.



Fig. 21: Palermo, villino Ida Basile, il portale. (G. Castrovinci)

Fig. 23: Palermo, villa Basile, in primo piano i degradi nel coronamento del portale di ingresso. (G. Castrovinci)



strano un’architettura dei portali straordinaria, veri capolavori creati utilizzando l’arte e la materia locale.

Strumenti per la valorizzazione delle attrattività di contesto. Risultati

Gli itinerari sui portali monumentali documentano l’espressività architettonica materiale e immateriale di antiche maestranze dell’edilizia siciliana e propongono una rivisitazione inedita della città storica. Inoltre, in termini di strategie di sviluppo, questo studio accresce la documentazione esistente sull’analisi del patrimonio architettonico della città di Palermo, delle tecniche e dei materiali costituenti la cultura costruttiva del luogo, anche in termini di strumenti innovativi e di linee guida per la valorizzazione delle attrattività di contesto. Un’attrattività di contesto che viene concepita come *capitale culturale* da immettere all’interno di un processo di *produzione del valore*, da una parte seguendo i principi mutuati dai settori produttivi tradizionali, dall’altra aprendosi alle nuove concezioni dello *smart cultural heritage*. [9]

[9] I *Portali monumentali di Palermo* vengono studiati, come “attrattività di contesto”, nella ricerca di Ateneo “*Tecnologie innovative per la valorizzazione del patrimonio architettonico e processi sostenibili per un turismo culturale integrato*”, FFR 2012/15, Responsabile scientifico: Rosa Maria Vitrano. La ricerca focalizza i *Portali monumentali* come risorse di particolare valenza culturale attraverso cui realizzare nuovi percorsi di conoscenza della città storica, programmandone gli itinerari per la divulgazione in rete *smart*.

BIBLIOGRAFIA

- Brandi C., “*Sicilia mia*”, Palermo 1989.
Calandra E., “*Breve storia dell’architettura in Sicilia*”, Bari 1938.
Holm A., “*Studi di storia palermitana. epoca antica*”, Archivio storico siciliano, IV, 1879.
La Duca R., “*Palermo ieri ed oggi: la città*”, Ed. Sigma Palermo 1994.
Lo Jacono G., “*Studi e rilievi di palazzi palermitani dell’età barocca*”.
Ranzano P., “*Delle origini e vicende di Palermo*”, G. Di Marzo, Palermo 1864.
Vitrano R.M., “*Architettura e memoria storica*”, Bonfardino, Palermo 2000.
Vitrano R.M., “*Palermo Recupero e Valorizzazione del Costruito Storico, L’Architettura dei Portali*”, Editecnica, Palermo 2005.